

Sanità, anche Clinton per il recupero

iniziativa dell'«Altra Napoli». Saranno raccolti due milioni grazie alla fondazione dell'ex presidente Usa

IL PARROCO

«Si accende una speranza, qualcosa può cambiare»

Don Antonio Loffredo: «L'agrumeto e l'asilo nido offerti dal cardinale»

DISOCCUPAZIONE giovanile al 40 per cento, alto abbandono scolastico, tassi di criminalità diffusa e la bellezza di 67mila persone che vivono in un fazzoletto di vicoli e palazzi su appena cinque chilometri quadrati. Dati da brivido, confermati dalla nuova

ricerca sull'intera città che «l'Altra Napoli» diffonderà nelle prossime settimane e presenterà a Palazzo Madama al gruppo di parlamentari campani. Sono gli stessi dati presentati al congresso americano, laddove la Fondazione Clinton ha offerto il proprio patrocinio al progetto dell'associazione, come un marchio di qualità da «spendere» per il reperimento dei fondi. Primo sostenitore l'Enel, con 40mila euro. Nella speranza che si arrivi al più presto al milione e 800mila euro previsto.

La stessa speranza che coltiva don Antonio Loffredo, con una battuta: «Se hanno fatto questo debito con la bocca, significa che quelli dell'associazione sanno bene il fatto loro». In particolare, dice il sacerdote, «il progetto alimenta la speranza, instilla il dubbio che qualcosa può cambiare. Cerca soluzioni perché si possa scegliere, piuttosto che la via facile della fuga, quella difficile del riscatto».

Tra i punti di forza del progetto, per il parroco, quello sforzo fatto

dall'associazione «l'Altra Napoli» finalizzato ad «includere» il Rione Sanità nella città, promuovendo iniziative che sappiano riportare le persone in questo quartiere che fu tagliato fuori nell'Ottocento dalla costruzione del ponte di Capodimonte. Iniziative che offrano addirittura anche un collegamento fisico tra il Rione e la città: proprio don Loffredo ha proposto all'associazione l'acquisto di un locale su corso Amedeo di Savoia che possa assicurare, attraverso la cupola della Basilica di Santa Maria della Sanità, l'accesso - non solo ad un percorso turistico legato alla visita della chiesa, ma anche - al quartiere intero.

Spiega il sacerdote: «Il progetto non poteva non trovare piena accoglienza anche nel cuore del nostro vescovo, il cardinale Sepe. Nel suo primo messaggio alla città il nuovo vescovo ci ha ricordato che Napoli, terra di sangue, è anche terra di speranza; sangue e speranza sono, per fede e tradizione, le due colonne che formano la sua identità più profonda e caratterizzano la sua storia millenaria, per questo progetto, che ha il forte sapore della speranza, il cardinale oltre a mettere a disposizione l'agrumeto e la casa canonica della basilica di San Severo ha assicurato la sua "compagnia" all'associazione l'Altra Napoli».



cor.cas.

